

Riportiamo dal sito

[http://www.corriere.it/Rubriche/Libri/2002/03\\_Marzo/23/lab.shtml?refresh\\_ce-cp](http://www.corriere.it/Rubriche/Libri/2002/03_Marzo/23/lab.shtml?refresh_ce-cp)

questa recensione che ci sembra interessante.

### «Guida ai cimiteri d'Europa»

di Fabio Giovannini

Stampa Alternativa

pagine 165, euro 12,39

Un volume veloce, denso di informazioni e aneddoti su un luogo in parte rimosso dalla società in quanto ricettacolo di morte. Ma per chi lo vede senza tabù il cimitero è anche stratificazione del ricordo, espressione della vita, museo all'aperto di scultura. Particolarmente suggestivo quello ottocentesco, su cui è incentrata questa guida, giunto a saturazione intorno agli anni Trenta del secolo scorso e sostituito da moderni e asettici epigoni.

*Fabio Giovannini, giornalista e scrittore, è studioso del gotico e del noir. Tra i libri pubblicati Il libro dei vampiri e Necrocultura.*

**Posto del sonno.** La parola cimitero dal greco koimeterion, posto del sonno, dormitorio.

**Ad sanctos.** Nel Medioevo si viene sepolti ad sanctos et apud ecclesiam, vicino ai santi e presso le chiese. I ricchi possono permettersi sepolture sotto il pavimento della chiesa, i poveri fosse comuni all'esterno. Da questa usanza, il termine italiano camposanto, l'inglese churchyard, il francese aître e il tedesco Kirckhof.

**Innocenti.** Il camposanto più famoso e famigerato d'Europa è quello des Innocents a Parigi. Distrutto nel 1785 e trasformato in una piazza, sorgeva intorno a una parrocchia del centro. Era dotato di posti individuali al coperto e fosse comuni. Quest'ultime, profonde sei metri e coperte di assi, potevano ospitare fino a seicento cadaveri. Il cimitero, vasto e in piena città, era luogo di processioni pubbliche ma anche di feste private, appuntamenti amorosi, accattonaggio e prostituzione.

**Dal churchyard al cemetery.** Nel 1737 il parlamento di Parigi ordina un'inchiesta sull'igiene dei cimiteri. Si temono epidemie e gli abitanti delle zone vicino alle chiese promuovono petizioni per risolvere il problema. Il primo paese a vietare le sepolture nelle chiese è l'Austria, per decisione di Maria Teresa. Napoleone, nel 1804, col celebre editto di Saint Cloud, vieta la costruzione di cimiteri nelle zone abitate. Le tombe devono essere tutte eguali e le lapidi collocate sul muro di cinta. L'Inghilterra è riluttante a adeguarsi alla tendenza europea, lo fa nel 1850, col Metropolitan Internment Act che segna il passaggio dal churchyard al cemetery.

**Lumache.** Il più vasto cimitero parigino è quello di Passy, il più celebre il Père-

Lachaise. C'è chi ci va per raccogliere le lumache che abbondano e mangiarcele alla provenzale.

**Salme.** Il Père-Lachaise già nel 1860 contava settantamila visitatori l'anno. La data di inaugurazione è il 1804. Il nome deriva dal confessore personale di Luigi XIV, padre Françoise de la Chaise, chiacchierato gesuita che amava la bella vita e abitava lì dove sorgerà il cimitero. Per migliorarne l'immagine vi viene traslata la salma di uomini illustri, da Molière a La Fontaine e persino i presunti resti di Abelardo ed Eloisa.

**Cadaveri eccellenti.** Altri cadaveri eccellenti al Père-Lachaise: la scrittrice Colette († 1954), il compositore De Musset († 1847), il musicista Chopin († 1849), i pittori Delacroix († 1863) e Modigliani (†1920), gli scrittori Balzac († 1850), de Nerval (†1855), Oscar Wilde († 1900), il rocker Jim Morrison († 1971).

**Epigrafi/1.** Epigrafe di Colette: Ici repose Colette.

**Epigrafi/2.** Epigrafe di Modigliani (in italiano): "Amedeo Modigliani pittore nato a Livorno il 12 luglio 1884 morto a Parigi il 25 gennaio 1920 morte lo colse quando giunse alla gloria / e con lui Jeanne Hebuterne nata a Parigi il 6 aprile 1898 morta a Parigi il 25 gennaio 1920 di Amedeo Modigliani compagna devota fino all'estremo sacrificio".

**Finestre.** Jeanne Hebuterne si suicidò pochi giorni dopo il funerale di Modigliani gettandosi dalla finestra della casa dei genitori.

**L'ultimo cappello.** Tra le tante singolari sculture funerarie del Père-Lachaise, quella del giornalista Victor Noir († 1870), realizzata da Jules Dalou. Noir è raffigurato coricato, come caduto a terra, vestito di tutto punto e col cappello che rotola via accanto.

**Testicoli .** Secondo una leggenda, toccare i testicoli della realistica statua di Noir porterebbe fortuna (il rilievo inguinale dei calzoncini che li rappresenta, sempre lucidissimo per via dei tanti palpeggiamenti).

**Poltrone.** Nel cimitero Kerepesi temuto di Budapest, tra i monumenti curiosi quello di Miklos Ligeti: una poltrona con vestiti, bastone e cappello appoggiati, privi ormai del loro proprietario, assente per sempre.

**Ultimo bacio.** Nella tomba della famiglia Delmas, a Staglieno, Genova, la statua di un uomo seminudo che si china sul corpo altrettanto discinto di una giovane morta, baciandole il capo. Una mano della ragazza è sotto il velo e sull'inguine. La scultura, dal titolo Ultimo bacio, è opera di Lorenzo Orongo.

**Corone.** Altra celebre scultura sepolcrale a Staglieno, quella di Caterina Campodonico († 1881), venditrice di noccioline alla fiere, che fece economia al punto di potersela permettere. La statua raffigura la donna nei suoi panni popolari con in mano una corona di noccioline, che però potrebbe essere anche un rosario.

**Colombario.** Tombe a muro oggi particolarmente diffuse per ragioni di spazio, si chiamano così perché ricordano le nicchie scelte come ricovero dai piccioni. Già in uso presso i romani che hanno coniato il nome, *colombarium*.

**Mangiatore di carne.** Sempre i romani, nel primo secolo dell'Impero, trovarono una pietra calcarea che ritenevano capace di consumare rapidamente i cadaveri: di lì deriva il sarcofago (letteralmente mangiatore di carne), ovvero il sepolcro forgiato in quella pietra. Poi il termine acquisterà significato più vasto.

**Radici.** La gamma degli alberi che possono essere piantati al cimitero è limitata, perché devono avere radici che si sviluppano verticalmente in modo da non invadere le sepolture nella terra.

**Alberi pizzi.** Fa eccezione alla regola delle radici il cipresso, resistentissimo, simbolo dell'immortalità dell'anima. Gli antichi ne usavano il pregiato legno per le porte dei templi. Durante il romanticismo, divenne sinonimo di disperazione. Per i romani lo è di morte. Ancora oggi dicono andarsene agli alberi pizzi (ovvero appuntiti), per morire.

**Panchine.** Nella panchina vicino alla tomba di Bertold Brecht, a Berlino, cimitero di Dorotheenstädtischer, coppie di giovani attori che si ripetono la parte per impararla.